

Keynes su popolazione e disoccupazione

Claudia Sunna *

Il lungo dibattito sul ruolo della popolazione come fattore determinante per lo sviluppo dei paesi occidentali, iniziato subito dopo la pubblicazione del *Saggio sul Principio di Popolazione* di Thomas Robert Malthus, vede un punto di svolta negli anni Trenta del Novecento. In questi anni gli economisti iniziano a considerare per la prima volta gli effetti economici della transizione demografica.

L'economista che meglio incarna questo passaggio è John Maynard Keynes. Nonostante che nella letteratura specializzata il suo contributo non sia stato molto valorizzato, oggi è possibile, grazie anche alla pubblicazione di alcune fonti inedite, rilevare la considerazione della transizione demografica nella sua formulazione teorica.

Keynes, in alcuni scritti del primo decennio del Novecento e in *The Economic Consequences of the Peace* (1919), afferma che l'Europa è un continente molto popolato che deve approvvigionarsi di beni alimentari sul mercato internazionale ed è, per questo motivo, pericolosamente dipendente da circostanze sulle quali non può esercitare il pieno controllo. Nel 1937 però Keynes rivolge la sua attenzione all'analisi dei possibili effetti economici di una popolazione in calo.

Quello che si desidera sostenere è che l'approccio teorico di Keynes si modifica in corrispondenza della riflessione sul rapporto fra popolazione e disoccupazione. In un primo momento, fino alla fine degli anni Venti, l'adesione di Keynes alla teoria malthusiana della popolazione ed al movimento neo-malthusiano, dava luogo ad una spiegazione della disoccupazione in termini strettamente demografici (di eccesso di offerta di lavoro rispetto alla disponibilità di capitali necessari ad attivare la domanda di lavoro).

A partire dagli anni Trenta, con il *Treatise on Money* (1930) ma soprattutto con *The General Theory of Employment, Interest and Money* (1936), Keynes abbandona il modello classico e la spiegazione della disoccupazione è riferita al funzionamento interno del sistema di produzione capitalistico. In questo secondo schema diviene fondamentale la considerazione degli effetti economici di una popolazione decrescente.

* Assegnista di ricerca - Università degli Studi di Lecce – Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia, 73100 Lecce, e-mail: claudia.sunna@ateneo.unile.it